

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze It. L. 2, 60 3, — 10, —
 Per le altre Prov.
 del Regno » 3, — 6, — 12, —
 Un numero separato costa Centesimi 9
 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

DIALOGO DI POPOLANI

— Che c'è egli di nuovo per l'aria stamattina?

— Cose che le paion case.

— Davvero? Dimmi su.

— La cosa l'è liscia che la un fa una grinza... e' c'è che trappoco si legnano.

— Chie?.. giu giu maladette quelle che vanno di fuori.

— Ma diamin mai... e' parlo de' Deputati al parlamento nostro, sai? Per dir la verità sarebbe un bel sentire che qualcheduno di que' Signori e' gli andasse a Torino con la testa e tornasse senza...

— I deputati all'altra e' si legnano? Bada vèh i dico che sia più facile il contrario che cioè qualcuno e' sia andato senza e che torni...

— Vien via linguaccia stà zitto.

— I starò zitto, ma dimmi dunque che affare egli è questo delle legnature.

— È che la Marmora accusò Fanti e Sirtori appoggiò l'accusa e saltando di palo in Frasca disse cose che alcuni di que' Signori all'altra si sviene...

— Tu un mi fa' cielia? Machi avea ragione La Marmora o Fanti? La un sarebbe gelosia di mestiere è?

— Noe Noe.. il fatto sta che qui un s'arma un fico e l'Austria in tanto sta zitta e gonfia: e sai cosa voglio dire quando dico gonfia?

— Um.

— E vo' dire che la bada a mandar mangia-sego a josa addosso a que' poveri veneziani e credi che gli condisee proprio

per il di delle feste... E se l'Austria ora c' assalisse...?

— Verrebbe la Francia in nostro aiuto...

— Si sta bene... io son grato a' Francesi di quanto c'hanno fatto per noi... ma ora che la cosa è ridotta in panto che se si vuole si può far da noi... io vorrei che da noi si facesse e se un s'arma e di molto e non si può fare...

— Tu sei un gran politico ne sai... peccato un t'abbian fatto Deputato e mandato a Torino anche te.

— Bada non per superbia, ma il mi parere l'avrei saputo dire e sai, dovrebbero esser forbici anche nel pozzo.

— Ma che dici, mi par che la politica t'abbia cavato di calende...

— Se tu la vuoi così e co-

sì sia.. ma i dirò sempre che s'armi che s'armi che s'armi.

— Io vo' vedere che numero fa arme e tentar la fortuna. addio.

RODOMONTE

LE SCUOLE ARTIGIANE

Lo Statuto della Fratellanza artigiana all'articolo 2. dispone: alla istruzione artigiana provvedono le scuole aperte dalla fratellanza. Quanto grande sia il vantaggio della istruzione popolare dicemmo quando in altro numero brevemente da noi fu parlato dello statuto suddetto; ora però che vogliamo parlar in ispecie delle scuole per gli artigiani non sarà discaro se riporteremo qui le parole dell'illustre autore della morale applicata alla politica... Esso dice: « I giovanetti poveri sono guarentiti dalla oziosità e dal vagabondaggio per mezzo delle scuole elementari; vi contraggono abitudini di pietà d'ordine d'applicazione. In appresso le loro facoltà intellettuali vi prendono un qualche sviluppo. Uomini che hanno imparato a leggere, scrivere e far di conto, quand' anche non avesser a leggere che un libro solo in tutta la vita, sarebbero in generale più intelligenti e per conseguenza più abili artigiani che quelli de' quali le facoltà intellettuali rimangono istupiditi in una crassa ignoranza » — Ma si deve fare degli operai altrettanti Dottori altrettanti sapienti? No: che fare tal cosa tornerrebbe in danno degli operai stessi e della società: l'istruzione da darsi ai giovinetti dell'ordine operaio dev' essere conforme alla condizione di loro: il popolano dev' essere istruito tanto basti a che esso non sia ludibria degli impostori e de' ciarlatani, a che egli ne' suoi interessi materiali non sia l'oggetto dell'altrui perfidia e della altrui frode, tanto basti a che egli possa essere probò ed onesto cittadino. Quando l'istruzione sia tale, quando cioè sia elementare essa è compatibile con la qualità d'ope-

raio, l'istruzione non discorda allora dal lavoro, essa è mezzo e non fine, e non è a temere (come pur troppo è in alcuni) che i giovanetti per il desiderio dell'apprendere abbandonino il mestiere paterno o di mala voglia a quello dien mano.

Quale adunque dovrà essere l'ordinamento di queste nuove scuole perchè abbiano i loro effetti, e sieno di vero vantaggio?

Le scuole artigiane secondo il nostro parere dovranno avere tre classi:

1. Leggere scrivere far di conto.
2. Principii di grammatica di fisica, di meccanica.
3. Storia patria.

Alla prima classe noi facciamo tener dietro una in cui s'ammaestri i giovanetti che già sanno leggere e scrivere, ne' principj di grammatica, in quanto riesca inutile conoscere i caratteri, vergarli sopra una carta senza però saperli senza errore combinarli insieme. Per il popolo non importa seguire il noioso metodo fin qui usato nelle scuole; si può istruire i giovinetti in un modo pratico a comportare correttamente: non importa che il giovinetto popolano sappia quante mai distinzioni han fatto i grammatici ne' verbi, e ne' nomi, basta che scriva l'ausiliare avere col-h-ne' tempi che lo richiede, e che scriva bene gli articoli non importando ch'ei sappia cosa è nominativo e genitivo ec. Questo metodo pratico grammaticale non è una fola, noi scriventi l'abbiamo adoprato con qualche giovinetto appunto del popolo e ne siamo usciti a bene. A questa classe abbiamo anche assegnato principii di fisica e di meccanica. La stretta relazione della meccanica con l'arti e mestieri è sì nota che inutile sarebbe accingersi a dimostrarla. Però indispensabili sono i principj di tale scienza; è vero che l'operaio ne'suoi lavori segue praticamente i principii di tale scienza, ma qual maggiore progresso, qual maggiore sviluppo d'ingegno nel lavoratore che sappia rendersi ragione del suo operare, e quai miglioramenti nelle arti e quali maggiori guadagni e floridezza però, non sarebber da attendere se l'artigiano conoscesse i prin-

cipi che ora conducono e lo guidano nella sua opera senza che gli scorga?

E quando finalmente in questa seconda classe vorrei che fosser dati i più comuni rudimenti di fisica io non credo d'oltrepassare i limiti d'una istruzione secondaria, io non vorrei fare degli scenziati, vorrei però che anche il popolo conoscesse le cagioni dei fenomeni più comuni in natura, e così torre la causa di tanti pregiudizii, di cui anche noi siamo tuttor testimoni, quando sentiamo da nostri contadini fare della caldaia del vapore, la pentola magica e avvelenatrice di Medea; vorrei che il popolo ammirasse i prodotti del genio di Franklin di Volta di Galvani di Pappo, ma non stupisse innanzi agli effetti delle loro scoperte.

Ma eccoci alla Terza Classe. E qui mi sento tacciare di utopista di matto e di ogni cosa un po' ? parmi sentir dire a nulla trova che l'uomo il quale dovrà e deve maneggiare il martello, la pialla, la lima, la lesina conosca i fatti e gli avvenimenti del passato.

Ma io rispondo che in tempi meno civili di questi già Cicerone, il più grande oratore dell'antichità avea detto: non meritare il nome di uomo chi non sapesse ciò che avvenne prima di lui; anche il popolano è cittadino, anche il popolano deve ispirarsi alle tradizioni de' maggiori agli esempi degli avi, deve conoscere le sventure e le glorie della sua patria e deplorando le prime, astenersi dalle cause che le produssero, ammirando le seconde accendersi a nuove e sublimi virtù. Sì sì la storia è per il cittadino di qualunque ordine sia, ciò che la morale è per l'uomo, questa guida l'uomo al bene morale, quella all'amore sacrosanto del paese, al progresso della civiltà.

Questa proposta è superiore a' regolamenti dello Statuto che in 40 comuni artigiani assegnano soli 160 maestri; ma è sperabile che possa aver suoi effetti per lo zelo de' cittadini, per lo zelo di chi amò veramente il paese ed il popolo; molti cittadini che non hanno le qualità per essere ascritti al ruolo della Fra-

LA VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

IL SECONDO ALLATTAMENTO



- Poppi Altezza, poppi, e pensi a tornar bello-grasso.
- Reggetemi Bastiano.
- Stia sicuro. Ma creda Altezza (perdoni la libertà) pare un orso e io quello che lo fa vedere.

tellanza, saranno benemeriti della medesima qualora si prestino per l'istruzione popolare. L'istruire è opera di carità, e un'istruzione secondaria così diffusa nel popolo, renderà il volgo italiano degno dell'ammirazione di tutto il mondo civile.

TIRAFREDO

VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

IL SECONDO ALLATTAMENTO

I grandi studi tante volte sul più bello troncano la vita e ciò mancò poco non accade al nostro straordinario fanciullo, il qual alla età di 20 anni si ridusse più sottile d'una catena d'un soldo. Il notevole deperimento era il martorio e la croce di tutto il regno, il ritrovamento d'un efficace rimedio era per i medici e manescalchi di quel tempo non altrimenti che per gli alchimisti del mille in poi l'avvenimenti dell'elixir di lunga vita o della pietra filosofale, finalmente i savi parlano, il rimedio è trovato, bisogna nuovamente allattarlo sicchè i ventenne labbruzzi e i teneri denti s'accostarono nuovamente al seno d'una balia boffice e piena... e il giovanetto ritornò fasciato fanciullo.

APPENDICE PER IL POPOLO

VITA DI FRANCESCO FERRUCCI

Degno d'esser celebrato da tutti quelli che hanno in odio la tirannide e sono amici alla libertà della patria loro.

Donato Giannotti.

(Continuazione, Vedi N. 9, 10)

noiato della cattività firmò per liberarsene: di cedere tutte le ragioni che egli in alcun modo avesse o aver pretendesse sopra tutte e ciascuna delle terre, le quali in quel tempo possedesse l'imperatore e per conseguente al reame di Napoli e al ducato di Milano e insomma a tutta Italia.

Ma non tenne fede, re Francesco: appena balzato sul suolo Francese esclamò eccomi ancora re stimandosi sciolto, dalla osservanza del trattato per una protesta contro al medesimo, fatta in presenza a pochi domestici suoi, in quell'ora stessa in cui avea giurati questi accordi all'Imperatore; soliti mezzi, consuete turpitudini con le

ZIBALDONE D'ARLECCHINO

Quali sono i mali che signoreggiano ne' vari stati d'Europa.

In Italia Le malattie biliose.

In Francia. La temporale mania.

In Inghilterra. La gelosia.

In Russia L'elefantide.

In Germania: le febbri terzane.

In Spagna. Il Lattime.

In Turchia: Lo scioglimento di corpo.

In Austria? La turpe vecchiaia e consunzione di forze.

Cos'è la verità? I filosofi la definiscono « l'essere; » io la dico piuttosto « il non essere » perchè in fatto non esiste.

Gli oracoli della pagana antichità sono scomparsi, ma ne sono rimasti

quali svergognata politica insegna ai principi a romper giuramenti e patti senza coprire di rossore la fronte.

Non tenne fede ed in Italia nostra si rinnovarono quelle guerre che condotte dagli stranieri per conquistarla, ci desolarono le città e le campagne, e' insanguinarono la patria sempre contrastata, sempre oppressa, sempre tradita.

Esternatrici furono le guerre fra Carlo V e Francesco I da poichè n'erano campioni due re rivali, ostinati nemici tra loro a segno di sfidarsi a singolare combattimento; disfida che se non ebbe effetto, suscitò come avvisa Robertson(2) la esagerata, la folle cavalleria del duello.

Re Francesco adunque, per tornare al nostro proposito: fece lega col Pontefice, co' Veneziani e colla fiorentina repubblica contro allo Imperatore. E fu per questa lega che i Fiorentini creato Commissario Generale Giovan Battista Soderini lo spedirono con 5000 fanti e 300 cavalli a Lautrech capo dell'esercito francese diretto alla conquista di Napoli.

Amico e familiare al Soderini inclinato e dedito all'armi chiese il Ferruccio ed ottenne di accompagnare il Commissario delle truppe fiorentine nella impresa del reame napoletano. E là ebbe agio a far sue belle prove, venendo ogni giorno alle mani con l'inimico, apparando sempre pratica di

però i risponsi: leggete i discorsi dei principi, de' re degli imperatori e ditemi se non paiono parole uscite dalle cortine misteriose di Dodona e di Delfo.

L'uomo politico è quello che sa coglier l'occasioni [del presente e studiando il passato riesce a prevedere alto alto il futuro.

Il sedicente politico è quello che accozzando le parole di qualche ciarlatone con le fandonie de' giornali vi spiffera un discorsone lungo lungo, pieno zeppo di vocaboli alla moda (è la moda anche ne' vocaboli sappiate) sullo stato delle cose attuali, e di cui l'ultimo risultato è zero tondo tondo.

guerra, e perfezionando il suo militare talento.

Ma l'esito di quella guerra, tra per le malattie e le morti dell'esercito collegato (3) tra per l'imperizia di Michele Antonio marchese di Saluzzo succeduto al comando da poi la morte di Lautrech, non fu felice, e nel 1528 fu rotto senza fatica alcuna da soldati di Carlo V i quali menaron gran strage e fecero assai prigionieri.

Ferito fu pure il nostro eroe e fatto prigioniero: e poichè la famiglia Ferrucci se non per virtù era però per ricchezze e facoltà scaduta dal primiero stato, non avea il Ferruccio da pagare la taglia e si dice lo riscattasse Tommaso Cambi, mercante fiorentino a Napoli, per trecento cinquanta ducati.

E che tanta fu la somma lo dice egli stesso in una sua lettera a dieci dalla guerra « Ricordando che fui prigioniero anch'io sotto Napoli per servizio di vostre signorie e pagai 250 ducati di taglia nè ho mai trovato uomo che dica di volermi ricompensare come sarebbe stato giusto; e perchè non son uomo da piangere alli piè di persona, più presto mi son voluto ristare col danno ricevuto, che parlarne.

(2) Vita di Carlo V.

(3) Gli assediati sotto Napoli di venticinquemila si ridussero in numero a 4000.

(continua)